

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 34

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 1996

Risoluzione

su « L'Europa e la società dell'informazione planetaria - Raccomandazioni al Consiglio europeo » e sulla comunicazione della Commissione delle Comunità europee « La via europea verso la società dell'informazione: piano d'azione »

Annunziata il 31 ottobre 1996

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto il Libro bianco della Commissione « Crescita, competitività, occupazione »,

viste le raccomandazioni al Consiglio europeo: « L'Europa e la società dell'informazione planetaria »,

vista la comunicazione della Commissione delle Comunità europee al Consiglio e al Parlamento europeo nonché al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni: « La via europea verso la società dell'informazione: piano d'azione » [COM(94)0347 - C4-0093/94],

vista la sua risoluzione del 30 novembre 1994 sulla raccomandazione al Consiglio europeo: « L'Europa e la società dell'informazione planetaria » e su una comunicazione della Commissione delle Comunità europee « Verso la società dell'informazione in Europa: un piano d'azione » (1),

viste le conclusioni della Conferenza ministeriale del G7 sulla società dell'informazione, svoltasi il 25 e 26 febbraio 1995 a Bruxelles,

(1) G.U. C 363 del 19 dicembre 1994, pag. 33.

visti la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale e i pareri della commissione giuridica e per i diritti dei cittadini, della commissione per gli affari sociali e l'occupazione, della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione e i mezzi di informazione, della commissione per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'energia, della commissione per la politica regionale e della commissione per i diritti della donna (A4-0244/96),

A. considerando che l'innovazione tecnologica e le prospettive di mercato tendono ad accelerare l'emergere di nuovi eventi sociali collegati all'introduzione di nuovi servizi di telecomunicazione e di tecnologie dell'informazione, riducendo nel contempo la soglia degli investimenti sia per le reti che per le apparecchiature terminali,

B. considerando che risulta ormai chiaramente dalle tendenze del mercato che Internet rappresenterà la lingua franca della comunicazione multimediale su scala globale, trascendendo le tecnologie specifiche delle reti che ne sono alla base,

C. considerando che alcuni incidenti recentemente verificatisi hanno dimostrato che il quadro legislativo vigente non è in grado di garantire l'applicazione adeguata e proporzionale dei principi di tutela della libertà individuale, della proprietà intellettuale e dell'ordine pubblico nell'ambito delle reti elettroniche,

D. persuaso che la rapida attuazione di una società europea dell'informazione possa contribuire al rafforzamento della posizione socioeconomica dell'Unione, a un contesto civile più sociale e democratico e alla creazione di un maggior numero di posti di lavoro,

E. considerando che, in assenza di politiche sociali e regionali mirate a livello comunitario e nazionale, gli aspetti positivi della società dell'informazione possono capovolgersi, con il rischio che le persone non qualificate o scarsamente qualificate,

gli emigrati, gli anziani, i disabili e le regioni periferiche e ultraperiferiche vengano ulteriormente emarginati e che venga nuovamente vanificata la parità di possibilità per donne e ragazze,

F. considerando che la rivoluzione digitale viene attuandosi tanto rapidamente da rendere opportune sollecite decisioni per quanto attiene all'istruzione, alla formazione, alla regolamentazione sociale, alla creazione di posti di lavoro e alla parità di opportunità nell'accesso alle autostrade telematiche,

G. ritenendo che, pertanto, l'Unione europea e i poteri pubblici nazionali debbano elaborare obiettivi sociali per la società dell'informazione e sviluppare una politica europea intesa a realizzare al più presto tali obiettivi,

H. ritenendo che la politica della Commissione in materia di società dell'informazione sia stata troppo a lungo orientata in modo preponderante sugli aspetti economici, per cui si è dato soprattutto rilievo agli sviluppi tecnologici, senza chiedersi a chi servano e cosa significhino per i cittadini e senza avviare un dialogo con questi ultimi su sviluppi che trasformeranno profondamente la vita di ognuno di noi, mentre si è intrattenuto un intenso dialogo con gli ambienti professionali interessati,

I. ritenendo che, vista l'evoluzione rapida e radicale della società dell'informazione, non ci si possa aspettare un Libro verde della Commissione; ritenendo però anche che quest'ultima debba presentare prima della fine del 1996 un piano d'azione concreto, seguito da una relazione annuale analoga alla relazione annuale sulla situazione economica,

J. persuaso che lo sviluppo dell'informazione offra notevoli opportunità per incrementare l'occupazione, a condizione che venga attuata una politica dell'occupazione che si colleghi alle nuove esigenze della società e tenga conto dei nuovi requisiti qualitativi in ordine al lavoro, alla formazione e alle condizioni di lavoro e nel

cui ambito la redistribuzione del lavoro svolga un ruolo importante,

K. considerando che l'attuale sistema dell'istruzione non corrisponde più alle esigenze di una società in rapido mutamento,

L. considerando che la società dell'informazione modificherà sostanzialmente il nostro modo di lavorare, le condizioni di lavoro e i rapporti di lavoro,

M. ritenendo che il prevedibile aumento, nella società dell'informazione, della flessibilità, della deregolamentazione e dell'individualizzazione renda necessaria una revisione della regolamentazione sociale europea onde garantire una protezione ottimale del cittadino,

N. considerando che le disparità per quanto concerne l'accesso alla tecnologia dell'informazione, causate tanto dalle differenze a livello di formazione quanto dai costi per l'acquisto e l'utilizzo delle tecnologie, comportano il rischio di una spaccatura della società,

O. considerando che la società dell'informazione avrà un effetto globalizzante e decentralizzante e che pertanto è indispensabile, da parte delle autorità nazionali e comunitarie, una cooperazione nuova sotto il profilo qualitativo, anche in una prospettiva internazionale,

P. considerando che molti elementi della società dell'informazione non possono per loro natura essere disciplinati con mezzi legislativi e regolamentari, cosicché le misure in materia devono soprattutto prefiggersi di fornire ai cittadini un armamentario adeguato per adattarsi agli sviluppi,

Q. considerando che i prodotti culturali, soprattutto il cinema e i programmi televisivi, sono strumenti privilegiati di identità, pluralismo e integrazione e non possono quindi essere trattati alla stregua di altri prodotti (cfr. piano d'azione della Commissione, Capitolo III),

R. considerando che la gestione di risorse limitate come le frequenze radio e i canali via cavo è soggetta al principio di sussidiarietà,

S. considerando che il piano d'azione presentato dalla Commissione non contiene indicazioni in merito al problema della tutela dell'infanzia e della gioventù,

T. considerando che non sono ancora noti le conseguenze e i problemi connessi alla società dell'informazione a livello culturale, pedagogico, sociale e linguistico,

U. considerando che l'impiego di media interattivi può e deve modificare la concezione dell'apprendimento per « costruire anziché istruire » e che in tale contesto la comunicazione interpersonale, con l'intervento di insegnanti, resta insostituibile,

V. considerando che nel settore dell'istruzione la diffusione delle necessarie apparecchiature tecniche avverrà molto probabilmente con maggiore lentezza rispetto al settore dell'economia,

W. considerando che il principio delle pari opportunità nell'istruzione risulterà compromesso se le nuove tecnologie non saranno universalmente disponibili,

X. considerando che si dovrebbero sfruttare le possibilità offerte dalle nuove tecnologie nell'ambito della cooperazione universitaria,

Y. considerando che la varietà culturale dell'Europa che si esprime attraverso il plurilinguismo deve essere salvaguardata anche nell'utilizzazione delle nuove tecnologie,

Z. considerando che la misura in cui singoli individui e gruppi di cittadini avranno accesso alle banche dati statali avrà una grande importanza nello sviluppo della cultura democratica,

AA. considerando che lo sviluppo della società dell'informazione planetaria influenzerà le relazioni dell'Europa con i paesi meno sviluppati,

1. ricorda le opzioni contenute nella succitata risoluzione del 30 novembre 1994 e conferma il suo sostegno a tali opzioni, in particolare con riferimento ai seguenti punti:

l'informazione non è un semplice bene di consumo corrente e le autorità pubbliche devono garantire a tutti i cittadini la disponibilità e il pluralismo dell'informazione stessa;

i rischi di una società a due livelli e la necessità di impegnarsi affinché le tecnologie dell'informazione vengano utilizzate per ridurre tali rischi anziché aumentarli;

la necessità di definire un quadro normativo rigoroso per quanto concerne il controllo e l'utilizzo di reti e contenuti, la proprietà intellettuale, la sicurezza personale e le nuove forme di telelavoro, gli scambi, l'assistenza sanitaria o altre attività sociali, al fine di assicurare che i diritti individuali e sociali siano rafforzati e non minacciati;

la necessità di dare attuazione a nuove politiche a livello europeo per evitare incongruenze, duplicazione degli sforzi e ritardi; in particolare, l'esigenza di istituire un'autorità normativa europea che regolamenti le comunicazioni e promuova la definizione di norme su scala europea e planetaria;

2. ritiene che, per quanto concerne le questioni legate alla società dell'informazione, l'azione dell'Unione debba svilupparsi nei seguenti settori, operando una netta distinzione tra di essi:

regolamentazione, ricerca e sviluppo e misure di politica industriale destinate a promuovere, facilitare o accompagnare la realizzazione di prodotti sperimentali o operativi e di servizi o attività d'interesse generale nel breve e medio periodo; in particolare, promozione delle applicazioni operative concrete nei settori di pubblico interesse, segnatamente istruzione, sanità, lotta contro l'esclusione sociale e la disuguaglianza legata al sesso, gestione del traffico e controllo dell'inquinamento, mediante il sostegno allo sviluppo delle appli-

cazioni e alla fornitura di strumenti e servizi generici volti a facilitare tali sviluppi;

orientamenti strategici basati su una valutazione sociologica approfondita e continua delle trasformazioni indotte dai cambiamenti tecnologici;

3. ritiene che sia compito delle autorità pubbliche guidare, incoraggiare e coordinare iniziative in materia di investimenti, di concerto con il settore privato, attribuendo particolare importanza alla società dell'informazione nei programmi di spesa e di investimento pubblici;

4. sottolinea a tale proposito che è compito delle autorità pubbliche promuovere attivamente, sia dando l'esempio che ricorrendo a incentivi finanziari, la rapida fissazione di norme, inizialmente europee e successivamente internazionali, che consentano l'interconnessione tra reti e applicazioni in condizioni ottimali, senza pregiudicare i risultati e la facilità d'impiego per gli utenti, e incoraggiando la diffusione di prodotti multimediali e di servizi interoperativi su scala paneuropea, tenendo nel contempo conto delle caratteristiche linguistiche e culturali specifiche dei popoli d'Europa;

5. chiede pertanto che, nel quadro della realizzazione del piano d'azione, vengano adottate misure concrete che coinvolgano strategicamente, in tutti i sottosettori della nascente società dell'informazione, le aree rurali scarsamente popolate e le zone più periferiche dell'Unione europea;

6. chiede che le PMI vengano incoraggiate e aiutate a fornire servizi rispondenti alle esigenze culturali e linguistiche a livello locale e regionale;

7. chiede che la Commissione tenga in particolare considerazione le necessità delle PMI, affinché queste ultime possano giovare dello sviluppo delle nuove tecnologie delle telecomunicazioni non solo in quanto fornitrici, ma anche in quanto utenti;

8. esprime preoccupazione per i crescenti rischi cui è esposto il pluralismo delle informazioni e delle culture a seguito della normalizzazione su scala mondiale e della soppressione dei confini tra fornitori di infrastrutture, servizi o applicazioni e contenuto a livello multinazionale; chiede l'elaborazione a livello comunitario e, ogniqualvolta ciò sia possibile, a livello internazionale, di regole uniformi per il controllo delle concentrazioni e la prevenzione delle fusioni illegali sia nel settore delle infrastrutture che in quello dei servizi e delle applicazioni di base;

9. ritiene che gli enti pubblici di radio-diffusione debbano potere essere in grado di investire in nuovi servizi audiovisivi e vadano incoraggiati a svolgere un ruolo di primo piano nel loro sviluppo al fine di

promuovere le culture locali, regionali, nazionali ed europee e l'espansione delle industrie audiovisive europee nella società dell'informazione;

produrre il materiale multimediale di alta qualità essenziale per la società dell'informazione, che gli enti pubblici di radiodiffusione sono particolarmente idonei a fornire grazie ai loro vasti archivi di filmati;

accrescere l'espressione culturale e ampliare la scelta reale dei consumatori;

Conseguenze per la società e diritti dei cittadini.

10. sottolinea che, per quanto concerne l'emergere della società dell'informazione, le autorità politiche devono avere l'obiettivo principale di rendere possibile il controllo dell'informazione da parte dei cittadini — permettendo a questi ultimi di utilizzare l'informazione per scopi individuali o collettivi, in qualità sia di fruitori che di autori — e non quello di impiegare l'informazione per controllare i cittadini stessi;

11. chiede alla Commissione di effettuare uno studio, dal punto di vista dell'uguaglianza tra i sessi, sull'impatto della società dell'informazione in Europa su uo-

mini e donne nella vita economica, sociale e politica, sull'accessibilità di Internet per uomini e donne, sull'influenza delle donne nella realizzazione della società dell'informazione e sull'influenza sul tipo e l'entità dell'occupazione;

12. invita la Commissione a rivolgere le sue campagne di informazione e attività di sensibilizzazione a entrambi i sessi e inoltre a organizzare una campagna specifica per le donne;

13. chiede insistentemente un maggiore ricorso ai Fondi strutturali onde agevolare la formazione professionale con l'ausilio della tecnologia dell'informazione, sia per ampliare le possibilità di sbocco professionale delle donne poco qualificate che per accrescere l'influenza delle donne in seno alle categorie professionali più qualificate e la loro partecipazione alla vita sociale e politica;

14. accoglie favorevolmente a tale riguardo l'attività svolta nell'ambito del Forum sulla società dell'informazione e presso il gruppo di esperti ad alto livello sugli aspetti sociali e « societali » della società dell'informazione e sollecita un'analoga partecipazione dei rappresentanti della società civile all'elaborazione delle future misure comunitarie e alla preparazione del dibattito politico pubblico;

15. ritiene che si dovrebbero utilizzare le nuove forme di distribuzione elettronica per diffondere l'informazione pubblica presso tutti i cittadini a livello europeo e nazionale; si rammarica pertanto per le carenze riscontrate in termini di qualità, diffusione e completezza della documentazione comunitaria disponibile « on line » al grande pubblico e invita la Commissione e il Consiglio, così come il proprio Segretario generale, a compiere ogni sforzo affinché i rispettivi documenti siano a breve termine resi disponibili gratuitamente in un formato facilmente accessibile e in tutte le lingue ufficiali, sfruttando le opportunità offerte dalle capacità ipermultimediali;

16. invita la Commissione a tener conto nelle sue proposte a questo Parlamento e al Consiglio delle preoccupazioni e dei suggerimenti espressi dagli organismi consultivi creati dalla Commissione stessa quali il « Forum della società dell'informazione »;

Politica industriale e telecomunicazioni.

17. nota con soddisfazione che, nonostante una situazione sfavorevole per quanto concerne numerose forme di attrezzature elettroniche, l'industria europea delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni è competitiva e dispone di capacità promettenti su questi mercati, caratterizzati da una crescita rapida; deplorea tuttavia che, in genere, le imprese europee siano lente a fare proprie le più recenti innovazioni tecnologiche e che, fattore ancora più grave, non percepiscano con la stessa accuratezza dei loro concorrenti né il valore intrinseco dell'informazione quale attività o mezzo per mantenersi in contatto con i clienti o i fornitori né l'importanza della raccolta, dello sfruttamento e della diffusione dell'informazione stessa;

18. sottolinea che la rivoluzione dell'informazione si rivelerà utile per la società nella misura in cui il suo impatto sulla situazione occupazionale risulterà globalmente positivo; in tale contesto accoglie con soddisfazione i nuovi sviluppi tecnologici quale opportunità per creare posti di lavoro moderni e sicuri dal punto di vista ambientale e per agevolare il lavoro dell'uomo; chiede tuttavia una valutazione approfondita del rischio di pregiudicare la libertà di associazione e la rappresentanza sindacale connesso alla decentralizzazione e all'individualizzazione dei rapporti di lavoro;

19. ritiene che datori di lavoro, lavoratori e autorità pubbliche insieme debbano formulare con chiarezza e gestire con efficacia i problemi legati alle varie forme di telelavoro, dedicando particolare attenzione a rendere generalmente disponibili

la formazione e la riqualificazione necessarie a portare il livello delle qualifiche della manodopera a quello richiesto dalle nuove tecnologie, con particolare riferimento ai lavoratori meno qualificati, ai lavoratori migranti, ai disabili e agli anziani;

20. ritiene che lo sviluppo della competitività dell'industria europea si basi in particolare sulla capacità dell'Unione europea di assicurare comunicazioni a basso costo con reti e servizi efficienti che possano essere utilizzati dalle imprese, in particolare dalle PMI; insiste sulla necessità di promuovere lo sviluppo della ISDN (rete digitale di servizi integrati) e dei relativi servizi generici, al fine di contribuire all'emergere di numerose applicazioni a breve termine, nonché sull'esigenza di incoraggiare lo sviluppo graduale di capacità a banda larga per fornire servizi e applicazioni multimediali; sottolinea, a questo riguardo, l'importanza dei progetti delle reti transeuropee nel settore delle telecomunicazioni;

21. invita la Commissione e gli Stati membri a creare il quadro legislativo, e in particolare fiscale, che consentirà di mettere a disposizione delle PMI di nuova creazione e innovative capitali di rischio, al fine di promuovere lo sviluppo e l'utilizzazione dei servizi della società dell'informazione; chiede inoltre che alle PMI sia rivolta particolare attenzione per quanto riguarda l'accesso alle nuove strutture di telecomunicazione e alla tecnologia dell'informazione, tenendo conto delle loro esigenze specifiche e offrendo loro opzioni finanziarie, onde instaurare le condizioni atte a consentire alle PMI di contribuire allo sviluppo della società dell'informazione su base competitiva;

22. conferma il proprio sostegno al processo di liberalizzazione dei mercati delle telecomunicazioni nell'Unione europea quale strumento per ridurre i costi delle telecomunicazioni e promuovere una più ampia offerta di prodotti conformi ai più recenti sviluppi della tecnica, a condi-

zione che tale processo non si basi esclusivamente sulle regole di concorrenza e che venga perseguita una politica di alto profilo in ordine ad un servizio universale in evoluzione, in modo da includervi, di pari passo con l'aumento della disponibilità di tali prodotti sul mercato, l'accesso alle reti di telecomunicazione, ai servizi e ai contenuti da parte di tutti i cittadini, sia in qualità di individui che nel quadro delle istituzioni di interesse pubblico quali le scuole, le biblioteche o i centri sociali, le ONG ecc., e da potenziare la coesione economica e sociale dell'Unione;

23. ritiene che, per consentire agli europei di beneficiare dello sviluppo della società dell'informazione in termini economici, culturali e sociali, siano necessari una solida base di produzione e alti livelli di investimento nel settore audiovisivo europeo;

24. chiede che la liberalizzazione della rete delle telecomunicazioni sia accompagnata dalla garanzia di un servizio pubblico universale, in base a condizioni cui i proprietari e gli operatori di servizi di telecomunicazione dovranno adempiere, servizio che dovrà essere sostenuto, se necessario, da incentivi dell'Unione europea o delle autorità nazionali;

25. chiede che nel processo di liberalizzazione si tenga conto in particolare dell'obiettivo, sancito dal trattato sull'Unione europea, di promuovere la coesione economica e sociale;

26. esprime la sua più profonda insoddisfazione per l'atteggiamento adottato dal governo degli Stati Uniti che, durante i negoziati condotti in sede OMC (Organizzazione mondiale del commercio) sulla liberalizzazione delle telecomunicazioni, ha formulato all'ultimo momento richieste inaccettabili per tutte le controparti, causando così il rinvio dei negoziati previsti;

27. invita insistentemente la Commissione a impegnarsi per condurre in porto i negoziati OMC in modo che il processo di liberalizzazione in atto nell'Unione euro-

pea non comporti l'apertura dei mercati europei agli operatori dei paesi terzi senza che non vengano offerte agli operatori e agli investitori dell'Unione europea opportunità paragonabili, per quanto concerne sia i contenuti che le reti e i servizi;

Aspetti giuridici e proprietà intellettuale.

28. sottolinea che, sebbene la disponibilità universale delle « autostrade dell'informazione » — che permetterebbero il ricorso ai servizi di telecomunicazione a costo nominale — non sia prevedibile nel breve termine, il vivo interesse degli investitori a entrare nei mercati delle telecomunicazioni e la rapida evoluzione dell'hardware e dei programmi informatici elimineranno, più rapidamente di quanto si fosse previsto, gli ostacoli che si frappongono all'accesso alle applicazioni, rendendo così necessaria la rapida attuazione di un quadro normativo adattato in materia di produzione, distribuzione e utilizzo dell'informazione, nel rispetto del diritto alla proprietà intellettuale (diritti d'autore e diritti connessi) secondo le regole continentali;

29. chiede in particolare che l'intervento dello Stato nel settore della società dell'informazione, specialmente in materia di proprietà intellettuale, diritti dei cittadini e lotta contro la criminalità nonché in relazione specificamente alle utilizzazioni di Internet, sia oggetto di una cooperazione internazionale che definisca i requisiti in termini di azione pubblica necessaria per tutelare i singoli e la società nel suo insieme contro pratiche criminali o disoneste, senza limitare i legittimi diritti degli utenti di effettuare liberamente scambi e comunicazioni sulle reti interconnesse né estendere le restrizioni nazionali oltre la zona geografica in cui esse sono giustificate;

30. incarica in tale prospettiva il suo Presidente di invitare i parlamenti dei paesi G7 a instaurare relazioni permanenti in vista dell'organizzazione di eventuali iniziative parlamentari comuni in tali

settori e di una verifica comune dell'attività legislativa in corso;

31. invita la Commissione e il Consiglio a seguire da vicino e, ove possibile, ad anticipare i rapidissimi mutamenti tecnologici e giuridici, l'evoluzione delle strategie e alleanze imprenditoriali nonché l'emergere dei nuovi eventi sociali originati da tali cambiamenti per poter reagire in tempi estremamente brevi ed evitare quindi che le scappatoie si trasformino in inaccettabili fatti compiuti;

32. sottolinea la necessità di un adeguato e tempestivo quadro regolamentare e giuridico che accompagni con efficace contestualità la prospettiva di una società dell'informazione, che per risultare positiva ha bisogno di essere orientata e governata anche a livello sovranazionale;

33. sottolinea che, ai fini dello sviluppo della società dell'informazione e della competitività dell'Europa, è necessario che i nuovi servizi possano usufruire dei vantaggi del mercato interno e che occorre migliorare lo scambio di informazioni, il coordinamento e la trasparenza per quanto concerne le iniziative legislative degli Stati membri, onde evitare una frammentazione del quadro giuridico;

34. ritiene che sia da confermare la scadenza del 1998, già del resto decisa, quale termine prima del quale — a parte talune deroghe di comune accordo concesse — portare a compimento nell'Unione europea il processo di liberalizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione;

35. considera essenziale che i numerosi problemi di regolamentazione connessi con il denso programma previsto siano affrontati in tutti gli Stati con la volontà di evitare il rischio di un'Europa a due o più velocità, il che impedirebbe di affrontare le sfide con il necessario respiro e di approntare strategie in grado di assicurare sulla scena internazionale una dinamica e competitiva presenza dell'intera Unione;

36. è dell'avviso che i lavori condotti dalla Commissione in tema di società dell'informazione siano profondamente manichevoli sulla decisiva questione dei contenuti, cioè sui programmi che dovranno circolare e sulla protezione da garantire agli aspetti culturali e linguistici;

37. ritiene che l'Unione europea debba essere rappresentata in sede di OMPI e di OMC (TRIPS) con una posizione comune degli Stati membri, particolarmente in materia di estensione della protezione della proprietà intellettuale;

38. ritiene che l'eccessivo ricorso, da parte della Commissione, all'articolo 90 del trattato CE al fine di adottare alcune delle più importanti direttive di liberalizzazione (reti televisive via cavo, telefonia mobile e infrastrutture alternative) rischi di acuire i contrasti tra gli Stati a meno che non sia accompagnato dall'indispensabile dibattito nel Parlamento e nelle altre sedi istituzionali competenti, di rendere vano il confronto democratico tra gli operatori del settore e nell'opinione pubblica e quindi di produrre effetti molto negativi;

39. è dell'opinione che sia da superare il tradizionale concetto di radiodiffusione, dovendosi in esso includere, in una sua aggiornata riformulazione, la trasmissione a un pubblico potenziale, e ciò sia allo scopo di conferire alle opere un trattamento omogeneo che al fine di evitare condizioni di privilegio nella concorrenza;

40. considera giustificata la conservazione del potere di regolamentare attraverso le legislazioni nazionali, per quanto di loro competenza, le condizioni di esercizio dell'attività di radiodiffusione e di distribuzione via cavo, a condizione che tale regolamentazione rispetti la legislazione comunitaria;

41. prende atto dell'annuncio ufficiale da parte della Commissione della volontà di predisporre nel 1996 una proposta di direttiva per la tutela preventiva delle regole della concorrenza e per garantire le

condizioni fondamentali del pluralismo nell'informazione, in modo che l'unificazione dei mercati si realizzi nel pieno rispetto dei diritti fondamentali così come fissati nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in particolare all'articolo 10;

42. esprime il suo pieno consenso all'istituzione, sulla base della direttiva summenzionata al paragrafo 37, di una autorità a livello europeo che, nel rispetto del principio di sussidiarietà e con riconosciuta indipendenza, garantisca un'effettiva convergenza di decisioni e piani d'intervento nonché una continua sorveglianza sullo svolgersi di una leale concorrenza e sulle condizioni indispensabili all'espandersi di un autentico pluralismo;

43. è convinto che siano da concretizzare rapidamente regole e strumenti tesi a tutelare gli utenti e particolarmente i minori nei confronti di programmi di contenuto violento e pornografico anche attraverso la promozione di opportuni codici di autoregolamentazione dei gestori delle reti;

44. è dell'opinione che sarebbe profondamente erroneo ricomprendere entro una generica categoria di informazione ogni prodotto od opera e mette pertanto in risalto l'urgenza di assicurare con efficacia e modernità la tutela delle basi di dati e delle libertà della persona attraverso una direttiva quadro sulla protezione dei dati personali e della vita privata;

45. ritiene che l'obiettivo della liberalizzazione delle infrastrutture debba essere perseguito considerando la primaria importanza degli interessi generali, della funzione e dell'espletamento del servizio universale, della trasparenza nelle procedure di autorizzazione, della possibilità di accesso alle reti e degli adattamenti normativi che si renderanno necessari;

46. considera di fondamentale importanza promuovere nei centri abitati e prioritariamente in quelli di carattere storico e artistico l'estensione del cavo e la promo-

zione di forme di accesso ai servizi di pubblica utilità;

47. deplora in particolare, per quanto concerne il servizio universale, che tale decisiva questione sia affrontata in maniera vaga e senza accordarle la primaria importanza che merita;

48. sottolinea con allarme il ritardo con il quale si è proceduto nell'attuazione del programma relativo alla protezione della proprietà intellettuale, del diritto d'autore e dei diritti connessi e sollecita l'adozione delle normative in calendario, richiamando particolarmente l'urgenza della direttiva circa l'uso delle copie a uso privato della produzione audiovisiva;

49. si compiace che si siano avviati i necessari studi per verificare l'applicabilità di sistemi tecnici di protezione delle opere che ostacolino la realizzazione di copie private numeriche non autorizzate e ritiene ci si debba impegnare, in sede OMPI, per promuovere normative affini nei vari Stati membri;

50. ritiene ancora urgente e indispensabile la lotta contro la pirateria per quanto riguarda le opere sonore e audiovisive e si augura che, insieme a un adeguato rafforzamento dei diritti d'autore e connessi, sia avviata una campagna di sensibilizzazione del pubblico per promuovere il rispetto della proprietà intellettuale su scala europea;

51. è dell'opinione che lo sviluppo della tecnica numerica in quanto tale non richieda sostanziali modifiche per quanto attiene alla protezione dei diritti già esistenti;

52. ritiene che la proposta di revisione della direttiva 89/552, attualmente in discussione, debba essere adottata nei tempi più rapidi possibili al fine di renderla più precisa, incisiva e aggiornata rispetto a un panorama dei sistemi radiotelevisivi in via di profonde trasformazioni;

53. ribadisce che per l'audiovisivo occorre consolidare i parziali ma positivi risultati ottenuti a conclusione del GATT, rivendicando la specificità e l'eccezionalità con le quali tale settore deve essere considerato, anche in sede OMC, a partire dall'avvio della nuova fase di negoziati in materia, previsto per l'inizio del 1996;

54. deplora la mancanza di coordinamento europeo in seno all'Unione internazionale delle comunicazioni ed è perplesso per la decisione, presa in seno alla stessa Unione nel novembre 1995, con la quale si dà agli Stati Uniti un accesso eccessivamente favorevole alle frequenze satellitari;

55. condivide le preoccupazioni di quanti credono che, senza avere riguardo per gli aspetti sociali, culturali e linguistici discendenti dai caratteri oggi appena percepibili di una società dell'informazione su scala planetaria, in mancanza di un rigoroso coordinamento nella ricerca scientifica e nello sviluppo delle tecnologie e in assenza, nella politica audiovisiva, di una « strategia dei contenuti » all'altezza delle sfide in atto, le prospettive messe a fuoco rischieranno di rivelarsi frutto di un eccesso di euforia più che di un severo calcolo di possibilità;

Aspetti sociali.

56. sottolinea che la versatilità dei nuovi servizi di comunicazione consentirà nuove forme di lavoro e di attività sociale che, in molti casi, risponderanno alle richieste individuali nel senso di un'organizzazione più personalizzata e flessibile del tempo e che sarebbe opportuno definire un quadro adattato per tutelare e rafforzare i diritti sociali fondamentali, fermo restando che tali richieste sociali non dovrebbero essere compromesse da schemi conservatori o corporativistici;

57. ritiene essenziale informare i telelavoratori a domicilio dei rischi connessi all'utilizzazione di attrezzature VDU, in modo che le norme di sanità e di sicurezza previste per coloro che lavorano in ufficio

vengano mantenute per coloro che lavorano da casa; chiede che venga eseguito uno studio comparativo sulle conseguenze del telelavoro sulla salute dei telelavoratori e che le norme di sicurezza siano inserite in un codice di buona condotta;

58. ritiene essenziale definire lo *status* giuridico dell'attività dei telelavoratori e adottare una legislazione la quale specifichi che questi lavoratori hanno lo *status* di lavoratori dipendenti e godono quindi degli stessi diritti degli altri salariati; chiede in tale contesto l'adozione di una direttiva specifica che conferisca *status* giuridico all'attività dei telelavoratori;

Occupazione.

59. è favorevole allo sviluppo e alla liberalizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione — se soggetti a condizioni rigorose quanto all'area geografica coperta e alla prestazione di servizi universali e nella misura in cui offrono anche la possibilità di instaurare un nuovo sistema della gestori pubblici e privati — quale necessario presupposto per la realizzazione di un'efficiente società dell'informazione, ma ritiene che il conseguente rischio di perdita di posti di lavoro nel settore debba essere compensato con misure specifiche;

60. insiste affinché, nel quadro dell'accesso alle nuove strutture di telecomunicazione, si tenga conto in particolare delle esigenze e delle possibilità finanziarie e di formazione delle PMI e delle microimprese;

61. insiste affinché l'Unione stanzi fondi per promuovere progetti e modelli innovatori quali i telecentri, gli uffici di collocamento elettronici, i teleseminari per i futuri imprenditori e il settore dell'economia parallela, così come per studiare più approfonditamente le possibilità di telelavoro;

62. sottolinea nuovamente l'importanza delle proposte del Libro bianco Delors per giungere rapidamente, soprattutto per

quanto riguarda i lavoratori meno qualificati, a quel trasferimento dei prelievi fiscali dal lavoro ai consumi e all'energia che è necessario per impostare una politica in cui l'applicazione della tecnologia informatica risulti positiva per l'occupazione;

63. sollecita gli Stati membri e l'Unione ad applicare le tecnologie informatiche nel settore pubblico in modo che contribuiscano a una semplificazione delle procedure burocratiche e impiegando il personale così liberato per un miglioramento del servizio agli utenti;

64. invita la Commissione e gli Stati membri, nel quadro della transizione verso la società dell'informazione, ad avviare un'ampia discussione sulle forme di servizio pubblico ovvero di produzione di beni pubblici che si renderanno necessarie e auspicabili in futuro;

Istruzione e formazione.

65. ritiene che l'attuale sistema dell'istruzione debba essere profondamente modificato per poter preparare i giovani a inserirsi nella società dell'informazione e per garantire alle persone di ogni età un proprio posto nell'ambito della società dell'informazione; in tale contesto sottolinea l'importanza e la necessità di corsi di formazione, qualificazione e perfezionamento, soprattutto per quei gruppi sociali che, a causa dei nuovi sviluppi, rischiano di essere ulteriormente emarginati;

66. chiede alla Commissione di avviare uno studio sulle possibilità di dare attuazione alla proposta del commissario signora Cresson di introdurre un'imposta dello 0,5 per cento sul traffico di comunicazione, il cui gettito potrebbe essere impiegato per incoraggiare e sviluppare programmi educativi e iniziative di formazione professionale, formazione permanente e aggiornamento; incarica le sue commissioni competenti di redigere una relazione in cui si chieda alla Commis-

sione, sulla base dell'articolo 138 B del trattato, di presentare idonee proposte;

67. mette in guardia contro l'illusione che le tecnologie informatiche possano risolvere i problemi esistenti nel campo dell'istruzione e fa presente all'Unione e alle autorità nazionali la necessità di compiere sforzi particolari per garantire il principio della parità di opportunità in relazione all'istruzione nella società dell'informazione e per sviluppare di conseguenza i compiti dell'istruzione pubblica;

68. insiste presso gli Stati membri e l'Unione affinché promuovano la cooperazione tra le biblioteche, le scuole, gli istituti di insegnamento superiore e il mondo economico, con particolare riferimento alle PMI, nel settore dell'introduzione e dell'impiego delle tecnologie informatiche e della formazione in tale ambito; fa presente l'interesse che rivestono le istituzioni pubbliche, quali, per esempio, le biblioteche, al fine di rendere la conoscenza accessibile a tutti e di evitare l'esclusione sociale di taluni gruppi;

69. sollecita la Commissione a prestare particolare attenzione, nel quadro dell'Anno europeo dell'istruzione e della formazione, alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione;

70. sottolinea, in relazione alla possibilità di portare occupazione nelle regioni periferiche e ultraperiferiche grazie alle tecnologie informatiche, la necessità di una formazione mirata della popolazione locale;

Organizzazione del lavoro e qualità del lavoro.

71. è fautore di un dialogo sociale con le parti sociali sulle future trasformazioni nei rapporti di lavoro e sui rischi di erosione dei diritti dei lavoratori e chiede alla Commissione di elaborare quanto prima, nell'ambito di una concertazione con le parti sociali, una regolamentazione sociale quadro per la società dell'informazione e

di verificare la legislazione esistente alla luce dei nuovi sviluppi;

72. fa presente che, dato il prevedibile aumento del telelavoro, si devono adottare misure in relazione ad alloggi, strutture di accoglienza dei bambini, sicurezza sociale, salute e sicurezza sul luogo di lavoro, tutela della sfera privata, così come si devono adottare misure a favore dei telelavoratori in ordine alle garanzie sul piano del diritto del lavoro e all'equiparazione con i lavoratori che operano in seno a un'impresa; chiede alla Commissione di presentare quanto prima una direttiva sul telelavoro e il lavoro a domicilio; auspica che venga rivolta un'attenzione particolare agli « pseudo-indipendenti » e ai lavoratori che non beneficiano di una buona protezione sociale;

73. esorta i governi degli Stati membri a conferire all'Unione, nell'ambito della Conferenza intergovernativa, i poteri necessari affinché essa possa sottoscrivere le convenzioni internazionali che sono indispensabili, nel quadro dello sviluppo della società dell'informazione globale, per prevenire il *dumping* sociale;

Coesione sociale.

74. condivide la preoccupazione del Comitato delle regioni, il quale sostiene che l'approccio della Commissione è ipercentralistico e che il ruolo dei poteri pubblici locali e regionali non è stato definito in modo sufficientemente chiaro, il che è pericoloso proprio se si considerano le possibilità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione in materia di equa distribuzione dei posti di lavoro e potrebbe condurre a una completa emarginazione di talune regioni;

75. sollecita pertanto un ricorso ai Fondi strutturali e al Fondo di coesione non solo per avvicinare le « autostrade elettroniche » alle regioni periferiche ma anche e soprattutto per sviluppare in queste regioni, grazie a tali autostrade, una valida economia locale basata su una forza

lavoro altamente qualificata ed evitare in tal modo che i centri industriali facciano sbrigare in periferia il « lavoro accessorio »;

76. chiede pertanto una politica che garantisca che le future autostrade dell'informazione siano accessibili a tutti i cittadini, e ciò sia sotto il profilo finanziario, per esempio mediante una regolamentazione e un sovvenzionamento di base per determinati collegamenti e servizi — il che conferirebbe alla nozione di « servizio universale » un significato da rinnovare dinamicamente in sintonia con lo sviluppo ulteriore della società dell'informazione — sia sotto il profilo della comprensibilità;

77. invita la Commissione a proporre, nel programma d'azione che ha già annunciato, misure di lotta contro l'esclusione sociale legata alla transizione verso la società dell'informazione;

78. esorta l'Unione a tener conto, nei suoi programmi relativi alle autostrade elettroniche, anche delle necessità dei paesi del terzo mondo e dei paesi dell'Europa orientale e centrale nonché dell'ex Unione Sovietica, onde evitare che lo sviluppo della società dell'informazione aggravi lo scollamento tra paesi poveri e ricchi;

Aspetti culturali.

79. fa presente che l'approccio alle tecnologie dell'informazione e l'eliminazione del timore di accostarvisi inizia per molti bambini nella prima infanzia; chiede pertanto di intensificare ulteriormente tutte le iniziative volte specificamente a incoraggiare le ragazze nelle scuole e negli istituti di formazione, nonché campagne mirate e misure di specializzazione per le donne;

80. è profondamente preoccupato per le violazioni della dignità delle donne attraverso la pornografia su Internet e per la diffusione attraverso Internet di materiale pornografico e razzista che, qualora diffuso negli Stati membri, sarebbe oggetto di

sanzione penale; chiede alla Commissione di considerare, nella futura discussione sulla società dell'informazione, le misure tecniche e giuridiche per combattere a livello europeo e globale il problema dell'uso delle autostrade dell'informazione a scopi criminosi, comprese la tratta delle donne e dei bambini e la pornografia, e a vagliare misure per contenere l'accesso dei giovani alla pornografia su Internet;

81. ritiene che vi sia una divaricazione crescente fra il ritmo dell'innovazione tecnologica, l'ampiezza delle trasformazioni che induce e la capacità del sistema sociale di assorbirle; chiede l'adozione di regole che rispondano all'etica sociale e ai principi democratici;

82. ritiene che l'obiettivo debba essere quello di far sopravvivere la ricchezza della differenza, delle diverse tradizioni e culture, la pluralità dei punti di vista, il confronto;

83. ritiene necessario che un gruppo di lavoro composto da imprenditori e organismi della società civile coordini il piano d'azione per la società dell'informazione;

84. ritiene di primaria importanza coinvolgere, tra gli altri, il sindacato nel gruppo di coordinamento della società dell'informazione, affinché le potenzialità del telelavoro non si traducano in *dumping* sociale;

Teleradiodiffusione.

85. è favorevole al mantenimento del concetto di radiodiffusione che comporta specifiche decisioni a livello legislativo nonché procedure di ammissione; si può esaminare se programmi completi, programmi di interesse speciale, la televisione pagata a consumo (*pay per view*), le offerte *video on demand*, nonché altri servizi, consentano e rendano opportuna l'applicazione di criteri di ammissione articolati, per esempio per quanto concerne il concetto di pluralismo;

86. è favorevole a un accesso non discriminatorio degli offerenti e degli utenti, in particolare per garantire il pluralismo; ciò vale soprattutto per quei programmi radiofonici che non vengono prodotti da gestori di rete;

87. ritiene che, a livello di misure previste per la tutela delle trasmissioni televisive in codice, si debba garantire la possibilità di adottare efficaci misure per la tutela dei minorenni;

88. ritiene che l'Istituto europeo di normalizzazione delle telecomunicazioni, di recente istituzione, debba essere inserito nelle considerazioni relative alla normalizzazione; il lavoro di normalizzazione deve essere svolto su base volontaria dalle parti economiche interessate come l'industria, i prestatori di servizi e gli utenti delle reti e non essere soggetto a restrizioni statali;

89. ritiene che nelle discussioni a livello mondiale su varie questioni connesse alla società dell'informazione debba essere inclusa, oltre all'Unione internazionale delle telecomunicazioni, anche l'Associazione delle unioni di radiodiffusione;

90. osserva che, per le applicazioni nel campo audiovisivo, oltre alle attività private svolgono un ruolo importante anche le strutture di radiodiffusione a finanziamento pubblico; tali strutture non devono essere subordinate alle istituzioni finanziate dallo Stato;

91. ritiene che, per quanto riguarda la liberalizzazione delle comunicazioni via satellite, non ne debbano beneficiare solo i gestori tradizionali dei satelliti, bensì occorra far sì che anche i singoli utenti dei satelliti, come per esempio le stazioni di radiodiffusione, possano profittare di detta liberalizzazione;

92. ritiene che le consultazioni sulla possibile istituzione decreto-legge un'autorità europea non debbano comprendere, tenuto conto del principio di sussidiarietà, la questione della gestione di risorse li-

mitate come le frequenze radio e i canali via cavo;

Aspetti culturali, pedagogici, sociali e linguistici.

93. chiede consultazioni in merito agli effetti culturali, pedagogici, sociali e linguistici, nonché ai relativi problemi, che siano più ampie di quanto finora proposto nel piano di azione; ritiene che il settore europeo di una società dell'informazione mondiale debba essere plurilingue, banche dati comprese; propone che vengano elaborati programmi a sostegno di un siffatto sviluppo, ferma restando in tale contesto la tutela dei diritti delle lingue minoritarie;

94. auspica, anche per garantire le pari opportunità nel settore dell'istruzione, che le reti siano realizzate in modo quanto più possibile capillare e offrano i servizi alle stesse condizioni finanziarie;

95. sollecita la promozione di scambi di esperienze sulla ricerca empirica in campo pedagogico nonché l'avvio di discussioni concettuali su uno sviluppo di competenze mediatiche nel settore dell'istruzione che vada al di là della semplice capacità di utilizzare le macchine;

96. raccomanda alla Commissione di mettere a disposizione, per esempio nell'ambito del programma SOCRATES a sostegno della cooperazione universitaria, anche risorse finanziarie per la comunicazione multimediale;

97. chiede, nell'interesse dello sviluppo della cultura democratica in Europa, che venga messa a punto una « legge sulla libertà di informazione » europea, allo scopo di garantire un accesso quanto più ampio possibile dei singoli e di gruppi di cittadini alle banche dati statali nonché la comunicazione diretta con organismi statali;

98. chiede che vengano avviate consultazioni sulle relazioni dell'Europa con i paesi meno sviluppati nell'ambito di una

società dell'informazione globale e che in tali consultazioni siano coinvolti anche rappresentanti dei paesi interessati;

99. chiede alla Commissione di adottare ogni misura necessaria a stabilire un quadro giuridico di difesa del pluralismo dell'informazione e delle culture nella prospettiva della società dell'informazione, al fine di affrontare il problema relativo alle posizioni dominanti e all'omologazione derivante dal mercato globale;

100. esorta tutti i competenti livelli di governo a garantire il libero accesso all'infrastruttura dell'informazione per tutte le istituzioni scolastiche, culturali, alle biblioteche nonché ai centri sanitari e di ricreazione;

101. sollecita la Commissione a presentare d'urgenza un programma di sostegno tramite progetti preliminari volti allo sviluppo di software multimediale europeo, soprattutto materiale didattico europeo per CDRom;

102. chiede alla Commissione di effettuare studi in merito alle ripercussioni della società nell'informazione sul mercato del lavoro attuale e futuro affinché i giovani possano prendere decisioni avvedute relativamente alla loro istruzione e formazione;

103. chiede ai governi a tutti i livelli competenti di garantire il pari accesso per tutti i giovani nelle scuole ai nuovi materiali e tecnologie dell'informazione nonché la necessaria formazione degli insegnanti per raggiungere tale obiettivo;

Aspetti inerenti alla ricerca e allo sviluppo.

104. ritiene che la società dell'informazione debba essere imperniata sul cittadino e che le autostrade digitali debbano svilupparsi nel senso dell'interesse dei cittadini;

105. invita l'Unione europea e gli Stati membri a definire una strategia concor-

data comune per raccogliere la sfida della società dell'informazione, nonché a

sviluppare una infrastruttura liberalizzata, aperta e tecnicamente avanzata,

stabilire una definizione dinamica e corrispondente alle possibilità tecnologiche per il servizio universale, unitamente a possibili soluzioni per il relativo finanziamento,

abolire i monopoli, avendo nel contempo cura di prevenire l'insorgere di oligopoli di grandi società internazionali tali da annullare gran parte dei vantaggi risultanti dalla maggiore concorrenza,

adeguare le disposizioni nazionali onde evitare gli eventuali effetti frenanti,

garantire il necessario coordinamento con gli istituti competenti specializzati nel settore in sede di elaborazione di nuove norme su scala mondiale per la strutturazione della società dell'informazione,

stabilire, se possibile a livello mondiale, nuove regole per la strutturazione della società dell'informazione,

definire condizioni atte a garantire che la società dell'informazione sia uno strumento di coesione;

106. invita la Commissione e gli Stati membri a elaborare quanto prima le necessarie regolamentazioni e disposizioni legislative integrative in materia di

diritti d'autore e diritti connessi

sicurezza e confidenzialità dell'informazione

identificazione digitale

standardizzazione/normalizzazione

protezione della sfera privata

concessione di licenze

interconnessione delle reti

accesso selettivo e protetto (alle banche di dati, per esempio) avendo cura di tener conto degli obiettivi delle normative vigenti a livello mondiale;

107. invita la Commissione a un riorientamento della posizione dell'Unione

europea in relazione alla società mondiale dell'informazione secondo quanto proposto dalla relazione Bangemann; soprattutto per quanto riguarda i tre programmi specifici sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sarebbe il caso di apportare modifiche ben ponderate, in particolare per collegare le reti e per sostenere l'introduzione di servizi interoperativi a livello europeo;

108. invita gli Stati membri a coordinare il più possibile i vari progetti dimostrativi e pilota onde evitare che si creino nuove barriere nel mercato comune;

109. invita la Commissione a coordinare i numerosi progetti e proposte a carattere legislativo allo studio nell'ambito delle varie direzioni generali e a renderli più trasparenti sia in seno alla Commissione che rispetto all'esterno;

110. invita gli Stati membri e la Commissione ad analizzare e a utilizzare, nel processo di sviluppo della società dell'informazione europea, le conoscenze relative a tale settore acquisite nel frattempo in altri paesi e all'interno di organizzazioni;

111. pone in risalto la rilevanza della società dell'informazione e della comunicazione ai fini dello sviluppo regionale, visto che i tradizionali fattori di localizzazione andranno tendenzialmente perdendo importanza nei nuovi mercati, schiudendo anche alle regioni economicamente più deboli discrete possibilità di sviluppo, per cui il collegamento e lo sviluppo regionale del *know-how* nel settore dell'informazione e della comunicazione non mancherà di assurgere a sfida centrale per le regioni nelle quali soprattutto le piccole e medie imprese assumono un ruolo di rilievo;

112. invita la Commissione e gli Stati membri a creare per le piccole e medie imprese le condizioni che consentano loro di partecipare in modo competitivo allo sviluppo della società dell'informazione; ritiene che occorra in particolare fare in modo di raggruppare PMI reciprocamente

collegate, onde favorire a livello di tali imprese la nascita di unità di sviluppo forti;

113. invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere maggiormente azioni a livello europeo per l'interconnessione delle PMI, coinvolgendole in progetti dimostrativi o eventualmente progetti pilota nell'ambito dei quali sia possibile far uso di servizi già liberalizzati; ritiene che occorra creare spazio per la sperimentazione affinché le imprese possano maturare esperienza già prima del 1° gennaio 1998, quando la liberalizzazione sarà una realtà, e che sia necessario in particolare che a tale sperimentazione partecipino le PMI, poiché è in tale contesto che possono crearsi le maggiori possibilità di occupazione;

114. invita gli Stati membri e la Commissione ad aprire sportelli elettronici nel settore pubblico, regionale, nazionale ed europeo onde consentire ai cittadini e alle imprese, specie le PMI, l'accesso all'informazione sui servizi pubblici; ritiene auspicabile che detta informazione sia disponibile agevolmente, semplicemente e gratuitamente grazie alle superstrade elettroniche; reputa altresì necessario che le autorità pubbliche rispettino e applichino gli standard e le norme vigenti europee;

115. invita gli Stati membri a offrire spazio, nell'ambito dei programmi d'insegnamento nazionale, all'istruzione in merito alle possibilità offerte dalla società elettronica dell'informazione; la formazione universitaria del corpo docente deve anche tener conto delle possibilità didattiche offerte dalla società dell'informazione nell'ambito dell'insegnamento scolastico; iniziando presto a istruire gli studenti sull'autostrada elettronica, l'utilizzazione della stessa potrà aumentare e al tempo stesso si potrà ridurre la distanza fra non utenti e utenti della società dell'informazione;

116. invita gli Stati membri a prendere coscienza del rischio che taluni gruppi — tra cui membri di minoranze etniche, ragazze e donne, portatori di handicap e so-

prattutto famiglie e individui a basso reddito — risultino ulteriormente svantaggiati per effetto dello sviluppo della società dell'informazione; chiede a tutti gli Stati membri di mettere a punto strategie che permettano di evitare tale svantaggio e invita la Commissione a considerare l'istituzione di un programma che contribuisca a raggiungere tale obiettivo;

117. invita gli Stati membri a promuovere collegamenti ad alto livello tra le università, gli istituti di ricerca europei ed extraeuropei (compresi quelli dei paesi in via di sviluppo); invita la Commissione a svolgere nei prossimi anni un'indagine sull'impiego delle nuove tecnologie informatiche nei vari comparti dell'istruzione, della sanità e della politica a favore degli anziani;

118. invita gli Stati membri e la Commissione a incentivare l'intercomunicazione tra università e istituti di ricerca all'interno di tutta l'Unione grazie all'interconnessione, al miglioramento e al potenziamento delle reti nazionali e internazionali esistenti; su questa rete optoelettronica transeuropea potranno essere sperimentati nuovi servizi e standard;

119. invita gli Stati membri a dotare questi nuovi indirizzi di studio in modo tale che essi possano offrire personale in grado di contribuire al regolare insegnamento per quanto concerne la creazione e la realizzazione di progetti per un efficace impiego futuro da parte degli studenti dei servizi facenti capo alla società dell'informazione;

120. invita gli Stati membri a informare, nei limiti del possibile, i cittadini e le imprese dei progressi registrati nello sviluppo della società dell'informazione; tale opera di informazione deve in particolare porre in luce i servizi da realizzare e il modo in cui i cittadini e le imprese potranno avvalersi dei nuovi servizi;

121. invita la Commissione e gli Stati membri a mantenere aperto e flessibile il servizio universale in vista dei grandi svi-

luppi futuri, poiché con la convergenza si assisterà all'emergere di un nuovo pubblico; ritiene necessario incoraggiare attivamente (in conformità con il principio di sussidiarietà) la partecipazione delle varie categorie sociali e integrare lo spazio elettronico che viene creandosi in uno spazio pubblico (per esempio in biblioteche, scuole, università, uffici postali, amministrativi, ecc.); il servizio universale dovrebbe in futuro garantire un ampio accesso a un pubblico vasto e vario e offrire possibilità di espressione creativa a minoranze di ogni tipo, senza stabilire norme specifiche per ciascun caso;

122. invita gli Stati membri, in vista della promozione dello sviluppo e dell'utilizzazione dei servizi, a creare i presupposti giuridici, in particolare fiscali, che permettano di porre capitali di rischio a disposizione delle PMI nuove e innovative;

123. invita la Commissione e gli Stati membri ad analizzare, assieme a tutte le parti sociali, organizzazioni sindacali comprese, le conseguenze socioeconomiche dell'introduzione delle tecnologie della società dell'informazione e delle relative autostrade;

124. invita la Commissione ad avviare rapidamente i progetti dimostrativi/progetti modello indicati nella relazione Bangemann e convenuti a livello di G7 onde creare una piattaforma per gli utenti e i fornitori di servizi, stimolando così l'attività del mercato; a ciò deve essere data immediata priorità al fine di sensibilizzare il vasto pubblico mediante programmi pilota di diffusione delle previste applicazioni e attività della società dell'informazione;

125. invita gli Stati membri e la Commissione a presentare un progetto concer-

nente un futuro sistema di controllo per la prevenzione della criminalità informatica;

126. sottolinea il ruolo essenziale svolto dall'Unione a livello finanziario per quanto attiene al quarto programma quadro di ricerca; reputa auspicabile, in vista della crescente integrazione delle grandi imprese europee con quelle americane e giapponesi operanti nel settore delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, che si tenga un dibattito di base sull'interesse reciproco per la partecipazione delle imprese ai programmi specifici del quarto programma quadro e a programmi corrispondenti negli Stati Uniti e in Giappone;

127. osserva che devono essere messi a punto e sperimentati standard mondiali, in quanto la scelta di norme e standard è determinante per la tecnica e la tipologia delle informazioni, la qual cosa avrà a sua volta incidenze economiche e commerciali e, a lungo termine, socioculturali;

128. invita la Commissione a definire una strategia tesa a promuovere una rapida ed efficace interconnessione delle reti delle comunicazioni dell'Europa centro-orientale e della CSI nonché dell'area mediterranea, avendo cura di mettere a disposizione la necessaria assistenza tecnica e strumenti atti a promuovere gli investimenti;

* * *

129. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

NICOLE PERY
Vicepresidente